

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Per i lavoratori salariati lo sciopero è un diritto assoluto e indiscutibile!

Unicamente nella iniziativa autonoma di lotta, nella capacità di movimento, nella forza di organizzazione e nella determinazione di lotta dei salariati si può avanzare e migliorare le condizioni di vita e di lavoro.

Elevare il livello di scontro – Contrattaccare padronato governo Stato – Spezzare ogni divieto, ogni limitazione delle pratiche operaie – Lanciare piattaforme unitarie centrate sui bisogni e interessi operai. Fronte comune di lotta contro la guerra padronal-statale in ogni comparto e settore.

(Sullo sciopero “su base territoriale e regionale” del 17 novembre indetto da CGIL e UIL per le Regioni del Centro e, su tutto il territorio nazionale per lavoratori/ci del Pubblico Impiego, Conoscenza, Poste, Trasporti (escluso quello aereo), Vigili del fuoco – il 20 novembre per la Sicilia – il 24 novembre per le regioni del Nord – il 27 novembre per la Sardegna – il 1° dicembre per le Regioni del Sud).

Dopo due giorni di un vergognoso e insultante dibattito mediatico tra imbroglioni della banda di potere; per i salariati di treni, bus, metro e navi lo sciopero di venerdì 17 indetto per 8 ore da Cgil e Uil, è stato dimezzato a sole 4 ore ad opera dell'infame ordinanza di precettazione dell'oltraggioso ministro dei Trasporti **Matteo Salvini** che ha dimezzato la durata della protesta nel settore dei trasporti, benché già le due organizzazioni sindacali avevano comunicato l'esclusione dell'intero comparto del trasporto aereo dalla giornata di protesta organizzata contro la manovra del governo Meloni, aderendo ad una precisa richiesta della Commissione di Garanzia.

Landini, in conferenza stampa con Bombardieri ha detto: «C'è una ragione in più per confermare le mobilitazioni e gli scioperi. Contemporaneamente siccome siamo persone responsabili e facciamo i conti» con la precettazione, «ne prendiamo atto e lo sciopero nel settore dei trasporti sarà dalle 9 alle 13». Così, ha commentato: «tuteliamo i lavoratori», altrimenti esposti a «sanzioni economiche e penali»; come se il diritto di sciopero non appartenesse ai lavoratori bensì al ministro!

E' una dichiarazione che fa ripugnanza, le due Confederazioni sindacali si sono ritrovate insieme nell'indire lo sciopero generale, non per proteggere i lavoratori dall'attacco governativo e padronale della legge di bilancio 2024; bensì per tutelare se stesse dalla prassi unilateralista non più concertativa della banda di potere e per deviare la spinta di massa nel pantano del pacifismo e della rinuncia alla lotta di classe, senza la cui radicalizzazione il movimento operaio è condannato a restare schiavo e senza prospettive di miglioramenti.

Tuttavia, anche in questa mossa calcolata, gli scaltriti burocrati sindacali si fanno male i conti sia nei confronti della dinamica del potere, sia nei confronti della dinamica operaia, per non parlare della crisi interna e mondiale.

Troppo spazio si è lasciato allo Stato, al padronato, allo sbirrisimo sindacale sull' esercizio dell'arma dello sciopero; è ora di sollevarsi, insorgere contro ogni attacco all'iniziativa operaia. Respingere, spazzare via, coi fatti, ogni divieto, vincolo ricatto allo sciopero!

Questo attacco al diritto di sciopero nel trasporto pubblico è uno degli ultimi atti di un processo di militarizzazione del lavoro che partendo dal 1990 si è concretizzato in leggi e norme sempre più restrittive, che riguardano non soltanto i lavoratori dei trasporti ma tutte quelle categorie definite “settori essenziali” quali scuola, sanità ecc. Bisogna respingere, con i fatti, la “legalità” anti-sciopero che mortifica e imbriglia la volontà di lotta dei lavoratori.

Ricordiamo a questo riguardo, anche se è passato del tempo, lo sciopero di 10 anni fa (dicembre 2003) che vide i lavoratori ATM a Milano per giorni e giorni bloccare totalmente la circolazione dei mezzi pubblici spezzando le norme anti-sciopero e le precettazioni. Da questa data si sono succeduti, sia a Milano che in altre città della penisola (Genova, Roma, Firenze, ecc.), scioperi e agitazioni in occasione dei rinnovi contrattuali, per la difesa delle condizioni di lavoro, contro le privatizzazioni, contro il taglio di salari e stipendi; ed altri obiettivi difensivi. Questa deve essere la «regola base di condotta operaia». →

Obbiettivi per una piattaforma comune operaia

La nostra organizzazione non appoggia lo sciopero del 17 novembre perché indetto con intento di sfogo pietoso e impotente, e perché subalterno al potere, con richieste miserevoli e non adeguate alla rapina quotidiana del salario (inflazione - caro carburante e bollette). Quindi nessuna confusione è possibile con gli apparati sindacali della triade; ad essi bisogna contendere ove possibile ogni palmo di terreno nel processo di organizzazione autonoma del movimento operaio.

Quello che sta avvenendo in ogni caso è uno schiaffo a tutti i lavoratori/ci e mette a nudo la subalternità del sindacalismo confederale alla legalità statale. Respingere coi fatti la legalità anti-sciopero - Il nostro apprezzamento a quanti proseguiranno lo sciopero per più ore e le eventuali mobilitazioni di sfida al potere post-fascista - Guai a indietreggiare in questo campo! - Rafforzare l'organizzazione autonoma alternativa sindacale, i metodi di lotta, l'unitarietà di obiettivi e movimento in uno spirito e prospettiva classista.

Come mobilitazione comune e protesta di massa contro le politiche antioperaie e antipopolari di padronato e governo, Indichiamo di seguito questa piattaforma di rivendicazioni operaie, di aumento del salario e delle pensioni e di riduzione dell'orario, di copertura salariale di impoveriti e bisognosi, di sostegno ad inquilini e senzatetto, in uno spirito classista e internazionalista.

A tutti i lavoratori/ci occupati/e e disoccupati/e, ai giovani e alle giovani e a tutti i proletari/e indistintamente; riproduciamo e aggiorniamo le principali rivendicazioni operaie su cui battersi con decisione e compattezza.

1°) Esigere l'aumento del salario di € 500,00 al mese su una paga base di almeno 2.000,00 euro mensili. Esigere, altresì, l'aumento del salario minimo garantito a € 1.750,00 mensili intassabili a favore di tutti i lavoratori sottopagati, precari, in lista d'attesa, giovani e donne. Esigere, ulteriormente, un sussidio di sussistenza di € 1.250,00 mensili al netto di ogni prelievo a sostegno di bisognosi impoveriti. Esigere, poi, che le pensioni contributive di importo inferiore a € 1.750,00 vengano alzate a questo livello e sgravate da ogni tassazione. Ed inoltre che le pensioni minime vengano portate subito a € 1.250,00 mensili al netto di ogni prelievo.

2°) È venuto il tempo di battersi per la riduzione del tempo di lavoro a 30 ore settimanali, suddivise in 5 giorni; compatibilizzando i turni alla riduzione dell'orario e fermi restando i livelli salariali rivendicati o di miglior favore.

3°) Case decenti ai senza tetto; affitti non superiori al 10% del salario; accollo ai Comuni del canone nei confronti degli inquilini impoveriti.

4°) Abbandonare le centrali sindacali e organizzarsi in sindacati combattivi mettendo al centro delle lotte gli obiettivi comuni tendenti all'unificazione e allo sviluppo delle lotte. Scendere sulle piazze per manifestare l'odio di classe contro gli artefici del supersfruttamento giovanile, delle stragi operaie nei cantieri, del massacro di migranti.

5°) Proteggere l'autonomia di azione contro ogni limitazione dell'iniziativa operaia (precettazioni ricatti antis-ciopero sanzioni e simili); lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a loro stabilire come utilizzarlo. Inoltre vanno messe in atto precauzioni a protezione della salute, dell'integrità fisica e della pratica di lotta. E precisamente: a) formare i comitati ispettivi operai col compito di bloccare l'attività nei casi di pericolo; impedendo che vengano buttate allo sbaraglio le giovani forze-lavoro senza adeguata esperienza; predisponendo altresì organismi ispettivi territoriali per assicurare il controllo sulle piccole aziende; b) costituire casse di resistenza a sostegno delle lotte più prolungate e contro le repressioni; c) rispondere alla violenza padronale e statale adottando forme adeguate di autodifesa e di attacco; precostituendo i necessari rapporti di forza per rintuzzare ogni attacco e ogni colpo di mano padronal-statale; d) respingere i fogli di via, il daspo urbano, in qualsiasi luogo di lavoro; e ogni altra misura di prevenzione e sorveglianza speciale.

6°) In questo momento di accelerato impoverimento di massa spingendo l'attenzione alle carceri, esigere l'abolizione degli artt. 4 bis e 41 bis dell'ordinamento penitenziario e a seguire: a) un'amnistia immediata per tutti i reati patrimoniali commessi per automantenimento da giovani e disoccupati; b) un indulto secco incondizionato di 3 anni generalizzato; c) l'abolizione della recidiva in tutte le sue gradazioni moltiplicatrici della ferocità della pena.

**SCATENARE LA LOTTA DI CLASSE CONTRO SFRUTTATORI POTERE E STATO
I LAVORATORI SALARIATI DI OGNI SETTORE E COMPARTO ABBANDONINO LE CENTRALI
SINDACALI E SI ORGANIZZINO IN SINDACATI CONFLITTUALI - AUTONOMI**

Milano, 16/11/2023

La Commissione Operaia Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la Commissione Operaia ogni mercoledì dalle 16 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it